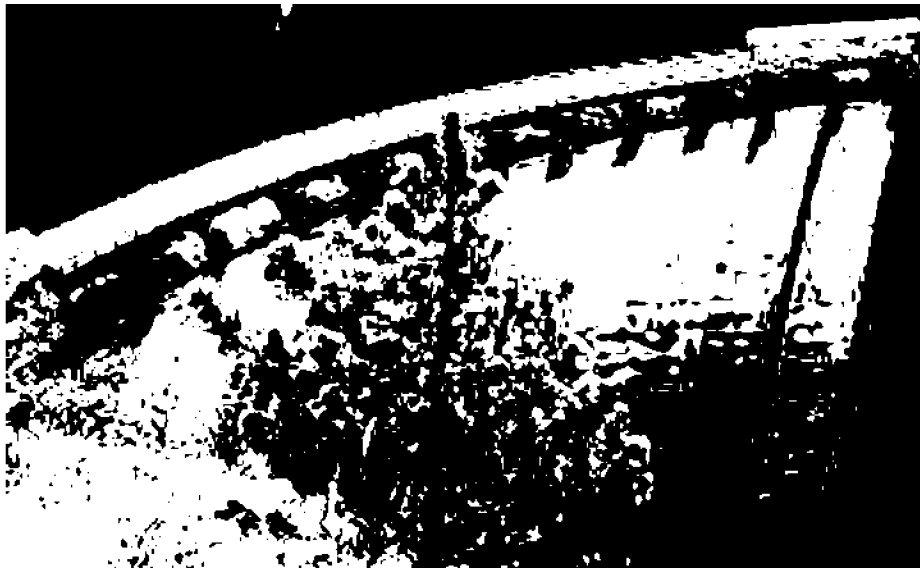


# Reolon: «Nessuno utilizzi quell'acqua»

*Il presidente della Provincia chiede un vincolo perpetuo*



La diga del Vajont. A Longarone è dibattuto sull'utilizzo dell'acqua di scarico della diga

di Stefano De Barba

**LONGARONE.** L'idea che siano i Comuni a produrre energia con l'acqua dello scarico della diga del Vajont è insostenibile: quello è un luogo sacro e i Comuni dovrebbero semmai fare in modo di impedire per sempre che chiunque, privato o ente pubblico che sia, sfrutti quell'acqua. E' il presidente della Provincia, Sergio Reolon, a intervenire dicendosi «perplesso e scosso» sulla proposta di un referendum.

«Resto scosso davanti a questa idea del vicesindaco di Longarone», spiega infatti Reolon, «che se non l'ho interpretato male dice: "Siccome l'acqua e la produzione idroelettrica sono diventate sempre più importanti dal punto di vista economico è meglio che ci muoviamo noi prima che lo facciano i privati". E mi sembra molto grave anche l'idea di chiamare i cittadini ad un referendum».

«Mi dispiace intromettermi in una questione di Longarone», premette Reolon, «anche se il Vajont non può essere limitato a una questione longaronese e basta, è una questione che riguarda tutta la comunità provinciale, nazionale e internazionale. Penso però che non si debba, non si possa affrontare il problema in quel modo. Un referendum sull'utilizzo per scopi produttivi l'acqua del Vajont vuol dire ria-

pire in maniera drammatica una ferita lacerante e mai rimarginata. Non possiamo celebrare il 9 ottobre, fare del cimitero un monumento alla memoria, e poi pensare di riutilizzare il Vajont a fini produttivi, pur con tutte le cautele e le precauzioni».

Il fatto è, secondo Reolon, che in ogni caso lo sfruttamento idroelettrico dello scarico della diga significherebbe «riutilizzare a fine produttivo un luogo sacro».

«E penso anche alle nostre battaglie sulle acque e sulla tutela delle risorse della montagna: qualche messaggio faremo passare? Che lo sfruttamento va bene se lo facciamo noi e se lo fa la parte pubblica, va male se lo fanno quelli da fuori e i privati? No, non ci possono essere due metri e due misure: se non si deve fare non lo deve fare nessuno».

La proposta di Reolon è quindi quella di un veto perenne all'utilizzo idroelettrico dell'acqua del Vajont: «Facciamo un provvedimento che vieti per ora e per il futuro la possibilità di una produzione idroelettrica con la diga, le sue pertinenze, l'acqua del Vajont. Sarebbe la cosa migliore per mantenere viva la memoria delle vittime, ma anche per mostrare al mondo la nostra consapevolezza della centralità della persona umana rispetto all'economia e alla produzione».

Per questo, dice Reolon, «al sindaco De Cesero, che stimo, chiederei di riflettere su questa questione e di accantonare l'idea di fare un referendum di questo tipo. Ragionando insieme, invece, su come trasformare quel luogo nel suo insieme in un luogo della memoria».